

Violazione della privacy Del Vecchio assolto per la raccolta dei dati

► Secondo il giudice l'ex direttore generale si sarebbe uniformato a una rete di ricerca progettata per docenti e studenti dell'Ateneo

IL PROCESSO

Si era ritrovato sotto processo per non aver dato corso, secondo l'accusa, ad un provvedimento del Garante per la privacy in materia di raccolta di dati personali: ieri l'ex direttore generale dell'università Filippo Del Vecchio è stato assolto perché il fatto non costituisce reato dal giudice monocratico Valentina Ribaudo. Anche il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione al termine di un processo lampo, con due soli testimoni, uno per l'accusa e uno della difesa. La vicenda è abbastanza tecnica e fa riferimento al monitoraggio delle rete dati: secondo il Garante la D'Annunzio dove bloccare il trattamento dei dati sensibili ma a tale contestazione l'ateneo ha opposto che in realtà

l'attività era limitata al monitoraggio delle rete ovvero dei mac address, gli indirizzi fisici che individuano i computer ma non la persone che li stanno utilizzando. E che non avrebbe potuto fare diversamente dal momento che, fra l'altro, la rete dati della D'Annunzio è collegata alla rete **Garr**, il Gruppo armonizzazione reti ricerca al quale fanno capo milioni di utenti in Italia. E che bloccare il monitoraggio avrebbe comportato l'impossibilità di navigare su internet per docenti, studenti, personale amministrativo e ricercatori dal momento che la presenza nella rete **Garr** richiede la massima affidabilità degli utenti. Peraltro la D'Annunzio si è sempre uniformata alla normativa che regola il **Garr** ovvero una direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri e il Regolamento comunitario Data Break.

Contro il provvedimento del Garante, che il 13 luglio dell'anno scorso che aveva inibito l'utilizzo delle rete dati, l'ateneo ha presentato opposizione e il giudice ordinario del Tribunale di Chieti ne ha sospeso l'efficacia. Quella di ieri è la seconda sentenza di assoluzione pronunciata nei confronti di Del Vecchio nel Tribunale del capoluogo teatino. Dove, sempre ieri, lo stesso ex direttore generale è stato sentito come imputato nel processo per la vicenda dei cosiddetti lucchetti al Palacus dove è accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di diffamazione. Quando, a giugno del 2015, la D'Annunzio cercò di riprendere la gestione diretta dell'impianto, ha evidenziato Del Vecchio, il Cus non aveva alcun titolo giuridico poiché la convenzione del 2011 fra Cus e Ateneo era stata dichiarata nulla dal Tar e poi dal Consiglio di Stato. E quella siglata nel 2004, e che doveva restare in vigore fino al 2013, era scaduta ma non fu mai rinnovata. Quel giorno l'allora Dg si recò personalmente nell'impianto e, varcata la soglia della struttura, si sentì dire che non aveva titolo per stare lì. «Io non risposi - ha detto Del Vecchio - ma quella persona continuava a seguirmi dicendo che non avevo titolo: sono sbottato e gli ho dato del pagliaccio» La sentenza è attesa per il 17 gennaio 2018.

Alfredo D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex direttore generale Del Vecchio

**RESTA IN PIEDI
IL GIUDIZIO
PER LA GESTIONE
DEL PALACUS:
SENTENZA ATTESA
IL 17 GENNAIO**

